

dor, Franza, Anglia et Milan, manco Ferrara qual è andà col so Signor, et lo episcopo di Veia et quel di Puola Vergerio creato nuovamente, i qual do ancora non hanno auto la possession di dicti vescoadi, et procuratori sier Lorenzo Loredan, sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Lorenzo Justinian, sier Piero Marzello et sier Marco da Molin, non era sier Polo Donado consier, et drio li censori eramo numero 31, tra li quali io Marin Sanudo vi fui in damaschin negro, si vene a la messa in chiezia di San Marco.

Et prima si venisse, essendo venute lettere di Roma dil Venier orator nostro, di 14, qual manda lettere dil proveditor l'armada da Otranto, di primo, aute per via del consolo nostro di Lece, et di Corfù dil rezimento di 6, udito messa piccola di suso, il Serenissimo si reduse col Collegio in tinello a lezer le dite lettere.

Da poi disnar li Savii si reduseno, et fo *lettere di Udine dil Locotenente di et di Franza di l'Orator nostro di 21 et 23 del passato*. Il summario scriverò poi qui avanti.

In questo zorno sier Vettor Barbarigo, va podestà di Chioza, fe l'intrada il da poi disnar, iusta il solito. *Item*, a Treviso sier Giacomo Dolfin, qual fè un pranso prima a Maroco in cha' Tiepolo a persone assai a tavola; tra li qual era donne . . . et zentilomeni Et vi andò tre stati rectori a Treviso sier Priamo da Leze, sier Marco Zaniani et sier Alvise Bragadin. Et la ditta intrata fo molto honorifica e di gran spexa, come noterò per una lettera narra il tutto, posta qui avanti.

92* Fo il perdon di colpa e di pena ozi et queste do feste a Santa Maria di Gratia per fabricar il monasterio et a l'hospital per li Incurabeli.

A dì 20, luni di Pasqua. L'annual del Serenissimo, qual ha compido anni 9 in dogado, et ha anni . . . iusta al solito vene a la messa in chiesa di San Marco per dar l'offerta di ducati 25 venetiani, li quai è di preti et tra loro li partiseno. Era vestito di raso cremexin et cussi la bareta, con li 4 oratori, non fo li do episcopi, procuratori sier Lorenzo Loredan, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Piero Marzello, sier Vicenzo Grimani et sier Marco da Molin el cavalier di la Volpe, et oltra li censori zerea . . . senatori tutti di Pregadi da sier Sebastian Contarini el cavalier in fuora, vene sier Stefano Memo solito venir sempre in tal zorno, ma nè eri nè ozi non è slato il mato di triumphs sier Vettor Morexini da San Polo, per esser gran caldi.

Da poi la messa la Signoria si reduseno da

basso con li Savii si trovò, et il Serenissimo, et lexeno le lettere di eri, et parlato di far Pregadi, fo terminato indusiar a zuoba a farlo.

In questa mattina si trete il palio del schioppo a Lio, iusta il consueto.

Da poi disnar li Savii si reduseno in materia di danari, et vene *lettere di Ratisbona di sier Marco Antonio Contarini orator, di 9, 3, 7, 11 et 12*. Il summario dirò poi. Et una *lettera drizà a li Cai*.

Noto. Se intese sier Nicolò Tiepolo el dotor, stato orator a l'imperador, è zonto in Friul da suo cugnado, però che l'ave la fia di domino Hieronimo Sovergnan, et era andato a Belgrado a veder soi fioli che con ditti Sovergnani li stava. El qual Orator *etiam* di Ratisbona scrive insieme con il Contarini; et poi si parti a di . . . de l'instante.

Da Udene, dil Locotenente, di . . . Il summario scriverò più avanti.

Da Sibinico di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 14. Etiam il sumario scriverò.

A dì 21. La matina iusta il solito il Serenissimo andò con li piati a messa a San Job et San Bernardin, vestito damaschin cremexin, senza oratori, ma fossemo assà zentilomeni, *adeo* in tre piati appena si poteva star, più di 70 era, ma prima si venisse zoso il Serenissimo con il Collegio si reduseno in tinello ad aldir le lettere venute eri di Ratisbona, Udene et Sibinico; poi con li Cai lexeno una lettera di 12, tenuta fin 13 di Ratisbona. Fo *etiam* avisi per via di Mantoa da Zenoa.

In questa matina vene tra li altri con la Signoria sier Alvise Barbaro qu. sier Zaccaria, cavalier procurator, fo luogotenente in la Patria di Friul, vestito di scarlatto et beco di panno negro, et essendo con lui io Marin Sanudo nel 2 piato, li domandai la causa, disse in fallo esserli dà tal beco, et smontati rimase in chiesa e de li andò con barca a casa.

Et nota. Intesi il zorno di la Senza sier Gasparo Malipiero el consier, et la vezilia portò le manege di la vesta di scarlatto cuside la zanca a la destra e la destra a la zanca, et si vedeva le zonte poste per inavertentia di le sue done, da poi li fo dito el le fece conzar. Et uno Cao di XL disse, non è meraveia ditto sier Gasparo è tanto contrario in ogni cosa, che anche le manege è stà poste al contrario.

Noto. Quelli si fanno balotar colaterali stanno a li cantoni con zentilomeni nostri e altri seguazi a procurar colateral, *videlicet*: domino France.